BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE

# MOSTRA

DI

# TOPOGRAFIA ROMANA

ordinata in occasione del Congresso storico
inaugurato in Roma li 2 aprile del 1903

*Alme Sol... possis nihil Urbe Roma*
*Visere majus!*

**Il Campidoglio nel 1562.**

ROMA
TIPOGRAFIA COOPERATIVA SOCIALE
—
1903

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE

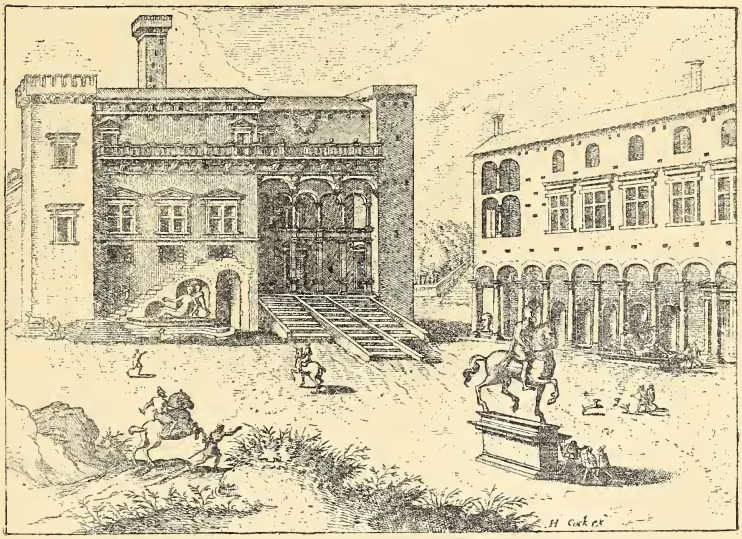
# MOSTRA

DI

# TOPOGRAFIA ROMANA

ordinata in occasione del Congresso storico
inaugurato in Roma li 2 aprile del 1903

*Alme Sol... possis nihil Urbe Roma*
*Visere majus!*



**Il Campidoglio nel 1562.**

ROMA

TIPOGRAFIA COOPERATIVA SOCIALE

—

1903

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/mostraditopograf00bibl

Nella maggior biblioteca di Roma, che prende il nome e gli auspicî dal primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, incominciai già da lungo tempo a raccogliere quanto potesse servire ad illustrazione de' luoghi e degli edifici della città: descrizioni generali e parziali, *mirabilia,* guide, piante e vedute, dai tempi più remoti ai dì nostri. Una simile raccolta non si era mai fatta nè tentata, e il bisogno ne era vivamente sentito dagli studiosi di cose romane, ai quali la mancanza di tale necessario sussidio era causa di lunghe e spesso infruttuose ricerche. Anche i più eruditi ed accorti molte cose ignoravano, in molte erravano, che un semplice sguardo ad una pianta topografica o ad una veduta avrebbe facilmente chiarite.

La città antica è campo aperto da lungo tempo alle dotte e metodiche esplorazioni d'italiani e di stranieri; onde alla biblioteca altro ufficio non restava se non di raccogliere, per comodità degli studiosi, quello che era sparso, benche ai cultori di topografia romana già noto, rendendo cosı possibili comparazioni e conclusioni nuove.

L'illustre e compianto comm. G. B. De Rossi iniziava pel medio evo la raccolta e lo studio delle fonti topografiche della città: fonti che hanno valore per dimostrarci le condizioni della mente e della cultura medioevale, piuttostochè per la topografia e lo stato de' monumenti. Seguendo le sue orme, altri aggiunsero qualche nuovo materiale. Anche per questo periodo, la Mostra non aggiunge nulla a quello che è già noto ai conoscitori della materia.

Ma gli studi del De Rossi si arrestavano al primo Rinascimento, con la pianta o panorama detto di Mantova, dal luogo dove si conserva, e che egli sapientemente illustrava. Da questo punto, nulla più di continuato ed organico che potesse condurre a studiare lo svolgimento della città e la storia de' monumenti. La ricerca costante, in Italia e all'estero, condusse la bibliotəca non solo a raccogliere quel ch'era sparso e d'uso difficile e talora anche sottratto all' esame degli studiosi, ma al fortunato trovamento di libri e vedute ignote, e specialmente di nuove piante, parecchie delle quali tra le più grandi e preziose, e di nuove edizioni delle antiche, che essendo state aggiornate fino al giorno della pubblicazione, hanno valore di nuove. Mirando la collezione, non a raccogliere cimeli, ma ad offrire materiale utile agli studiosi, si è supplito con riproduzioni fotografiche, quando non si son potuti avere gli originali.

La raccolta, se non può dirsi compiuta, non è però lontana dall'esserlo, e si presta già a seguire a brevi intervalli, dal Rinascimento a oggi, i mutamenti avvenuti nel piano e negli edifizi della città.

La biblioteca prepara la pubblicazione di un compiuto *Catalogo ragionato* di tutte le piante e panorami della città antica e moderna da essa posseduti, che porterà certamente non inutile contributo agli studi di Roma. Intanto, mi è parso opportuno, ottenutane benevola approvazione da S. E. il Ministro dell'ɪstruzione pubblica, di dar saggio della collezione in una pubblica Mostra, in occasione del Congresso storico adunato qui in Roma. I congressisti, usi a percorrere le provincie del passato, mentre per le vie e per le piazze, vedono la nostra Roma qual'essa è, potranno qui, con escursioni retrospettive, vederla anche qual'essa fu nel lungo e glorioso corso della sua storia.

# LE PIANTE

**Nomenclatura.** — La nomenclatura seguìta nella presente raccolta, è la seguente: Le piante si differenziano pel modo: 1° di projezione, 2° di figurazione, 3° d'orientazione.

1. Modo di projezione:

*a*) *a projezione verticale,* quelle che rendono, o si propongono di rendere, il piano della città qual esso è, veduto in ogni suo punto verticalmente;

*b*) *a projezione obliqua* quelle che presentano la città in iscorcio, veduta da un punto di vista ideale, più o meno sollevato da terra.

2. Modo di figurazione:

*a*) *col solo piano,* quelle che presentano sia a projezione verticale, sia obliqua, solo il piano della città;

*b*) *con elevazione,* quelle che presentano anche l'elevazione o alzato degli edifici;

*c*) *miste,* quelle in cui, sulla pianta *col solo piano*, sono presentati in elevazione gli edifici principali.

Per brevità, chiamo a *volo d'uccello* quelle che uniscono le due condizioni della *projezione obliqua* e della *elevazione.*

3. Modo d'orientazione. L'orientazione delle piante muta nelle diverse età. È qui indicata col punto cardinale situato nell'alto della carta, e inoltre, per maggior chiarezza, vi si è aggiunto, nella seconda sala, il punto della carta in cui si trova il Vaticano.

I cartellini apposti a ciascuna pianta, ne indicano la data, precisa od approssimativa, e il nome dell'autore, quando esso

è noto. È da osservare che, non di rado, nelle varie ristampe della stessa pianta, muta il nome non solo dell'editore, ma anche dell'incisore e dell'autore.

I numeri che seguono il nome dell'autore nelle carte citate, ne indicano le dimensioni.

Indicherò rapidamente, d'ogni secolo, i caratteri generali delle piante, e le piante *madri,* dalle quali derivano o intorno alle quali si raggruppano altre piante, ovvero che abbiano speciale interesse topografico o storico.

# Sala I

## Piante di Roma antica.

Dell'antica Roma si sa bene che nessuna pianta esiste, eccetto i frammenti marmorei della cosidetta *Pianta capitolina,* riordinati ora nel palazzo de'Conservatori in Campidoglio. Ma fino dal Rinascimento si tentò, sulla base de'monumenti scritti e de'ruderi esistenti, la ricostruzione della pianta della città romana, e il lavoro è proseguito fino ad oggi, con sempre maggior copia di materiale e lume di critica. Solo le ultime piante hanno valore topografico: le precedenti hanno valore storico, dimostrandoci lo stato della cultura nelle diverse età.

*Projezione.* — Le piante di Roma antica sono tutte a projezione verticale.

*Figurazione.* — Dalle più antiche fino alla metà del secolo XVIII, tutte hanno l'elevazione del fabbricato. Dopo, salvo qualche eccezione, hanno il solo piano.

*Orientazione.* — Fino alla metà del secolo XVIII tutte hanno l'oriente in alto: il quadrato del Castro Pretorio rimane in alto quasi a metà della carta. Dalla metà del secolo XVIII, la tramontana in alto. Alcune carte però del secolo XVIII, hanno in alto il mezzogiorno.

Il primo gruppo, che potrebbe dirsi de'precursori, s'inizia con la riproduzione del codice *Liber ystoriarum Romanorum,* del secolo XIII, in cui sono figurati i sette colli (n. 1), e prosegue ne' secoli XV e XVI, co' tentativi di Fabio Calvo (n. 2) del Marliani (n. 3), e d'altri.

La ricostruzione intera della pianta di Roma, incomincia colla seconda metà del

### Secolo XVI.

N. 9 — **1561.** — *Pirro Ligorio* (1.49 × 1.26)

Da questa ardita ricostruzione dell'intera città, tutte le altre derivano fino alla successiva del Du Perac, e molte altre anche dopo ne risentono l'influenza.

N. 10 — **1574.** — *Stefano Du Perac* (1.55 × 1.04)

Da questa nuova pianta, che alquanto si distacca da quella del Ligorio, molte altre procedono più o meno direttamente.

N. 12 — **1579.** — *Mario Cartario* (71 × 58)

Differisce alquanto dalle precedenti, ed è capostipite d'un buon numero di piante successive.

N. 13 — **1580.** — *Onofrio Panvinio* (45 × 34)

Benchè non grande, la pianta acquista valore dalla dottrina del dotto agostiniano che ne fu autore.

## Secolo xvii.

In questo secolo non incontriamo che derivazioni da piante del secolo precedente, come quella di Jacopo Lauri (n. 17) derivata da quella del Cartario, e alcune altre che procedono dal Ligorio e dal Du Perac.

## Secolo xviii.

Piuttostochè insistere nel ricostruire l'intiera pianta della città, parecchi dotti, come Rodolfino Venuti (n. 18) e il Nardini (n. 24) si limitano a collocare ai loro posti i monumenti di cui si aveva sicura notizia. La grande pianta alquanto fantastica del Piranesi, la prima grande pianta senza alzato (n. 20 *bis*) è limitata al Campo Marzio.

N. 21 — **1773.** — *Carlo Losi* (50 × 37)

Questa pianta si distacca da tutte le precedenti in ciò, che, non si limita a collocare ai loro posti i monumenti più o meno certi, ma presenta l'intero tracciato delle vie e delle piazze, come nella pianta d'una città moderna. Ha pure, in piccole proporzioni, l'elevazione del fabbricato.

## Secolo xix

N. 32 — **1832.** (1.36 × 95) — N. 34 — **1847.** (2.34 × 2.05) — *Canina Luigi.*

Nella prima metà del secolo sono specialmente notevoli le due piante del Canina: la prima più piccola, la seconda in scala da 1 a 1000.

Nella seconda metà del secolo gli studi di topografia romana pigliano nuovo vigore, e si giunge così alle più recenti, che rappresentano lo stato odierno delle conoscenze intorno alla topografia antica di Roma.

N.i 38-49 — **1896.** — *Arthur Schneider* (52 × 40)

In dodici fogli, in cui la città è rappresentata nel suo svolgimento storico, dalla Roma quadrata, allo stato in cui era nel III e IV secolo. I fogli sono di carta trasparente, per potervi sottoporre una pianta della città moderna delle stesse dimensioni, e riconoscere così con precisione la corrispondenza topografica tra l'antico e il moderno.

N. 37 — **1893-1900.** — *Rodolfo Lanciani* (m.7 × 4.50)

È la più grande pianta intiera dell'antica Roma che mai sia stata fatta, ed ora per la prima volta i fogli ne sono stati congiunti, ed essa si mostra nelle sue colossali dimensioni. (Vedi tav. 1).

## Secolo xx

N. 35 — **1901.** — *Cristiano Huelsen* (1.70 × 1.25)

Con quest'ultima pianta si chiude la Mostra di questa sala, e si aprono gli studi di topografia romana del secolo corrente.

# Sala II.

In essa è esposta la parte più preziosa e nuova della raccolta, cioè le piante e i panorami della città medioevale e moderna. Precede una vetrina, in cui è esposta una collezione di *Mirabilia,* le antiche Guide de' pellegrini, dal 1475 (Sisto IV) al 1548 (Paolo III). Chiudono la serie le prime edizioni (1510, 1515, 1520) dell'opuscolo - *De mirabilibus veteris et novae Urbis Romae* - di Francesco Albertini, che può dirsi la prima Guida del Rinascimento.

Intorno alla sala sono disposte le piante, ordinate per secoli, e distinte con unica numerazione progressiva; ne' banconi di mezzo, i panorami.

Tra le piante a proiezione obliqua, o in iscorcio, e alcuni panorami presi non da un punto di vista reale, ma più o meno sollevato da terra, non è distinzione netta. Per seguire un criterio determinato, ho collocato tra le piante solo quelle in cui è tracciato l'intero perimetro delle mura della città.

**Osservazioni generali.** — La grande pianta del Nolli del 1748 divide, come colonna miliare, la serie delle piante di Roma in due lunghi periodi; nell'anteriore prevale il criterio artistico, nel posteriore lo scientifico.

Esaminando, nel corso dei tempi, i diversi modi di rappresentare la città, si possono in linea generale e salvo qualche eccezione, dividere come segue le piante in periodi.

**Projezione.** — Nel medio evo, fino al 1490 (seppure è possibile alcuna determinazione in que' rozzi abbozzi) la projezione è verticale.

Dal 1490 (pianta di Mantova) circa al 1551, projezione obliqua.

Dal 1551 (pianta di L. Bufalini) al 1748, corrono parallele le projezioni verticale ed obliqua.

Dal 1748 (pianta del Nolli) a oggi, projezione verticale.

**Figurazione.** — Fino al 1748, salvo poche eccezioni, le piante presentano l'elevazione degli edifici; da quell'anno in poi, il solo piano.

**Orientazione.** — Nel medio evo, fino al 1490, in alto i mezzogiorno, il Vaticano nell'angolo destro inferiore.

Dal 1490 al 1551, in alto l'occidente, il Vaticano nell'angolo superiore destro.

Dal 1551 al 1748, in alto l'oriente, il Vaticano nell'angolo inferiore sinistro.

Dal 1748 a oggi, in alto la tramontana, il Vaticano nell'angolo superiore sinistro.

*
* *

Una collezione deve comprendere, possibilmente, tutto quello che rientra nella materia, senza badare al valore; poichè non si può prevedere sotto quali aspetti inaspettati possa un argomento essere studiato, ed anche il sapere che una cosa non abbia valore, è talora un'utile cognizione che può salvare da gravi errori. Ma nella Mostra ho creduto opportuno di escludere le meccaniche ripetizioni di piante, fatte a scopo commerciale.

### Medio Evo.

Piuttosto che piante, dovrebbero dirsi rappresentazioni schematiche. Dentro un perimetro tracciato arbitrariamente e senza corrispondenza con la realtà, sono sparsi, approssimativamente ai loro posti, alcuni dei principali monumenti, sommariamente disegnati, tanto da far comprendere che quella è Roma. Nessuna traccia d'altimetria, nè tracciato di strade. Seguono tutte la stessa orientazione: in alto il mezzogiorno; il Vaticano nell'angolo destro inferiore.

### Secolo xv.

Continua in qualche pianta il sistema medio-evale: migliore e più ricca di monumenti, quella del Cod. Laur. Red. 77 (N. 5).

N. 8 — **1450** circa (52 × 44).

Leon Battista Alberti, con un sistema di sua invenzione, aveva misurato il perimetro delle mura, e la posizione dei principali monumenti. Se in base alla sua misurazione, fosse stata eseguita la pianta, avremmo, fin dalla metà circa del secolo xv, una pianta di Roma, a projezione verticale e con la stessa orientazione delle precedenti, ma geometricamente misurata. Le misure dell'Alberti sono giunte fino a noi, e su di esse ho fatto eseguire la presente pianta.

N. 7 — **1490** circa (2.30 × 1.07).

È a volo d'uccello: i fabbricati si sovrappongono, nascondendo le vie e le piazze, e perciò, non senza ragione, il De Rossi la dice panorama: qui è collocata tra le piante, perchè vi è interamente tracciato il perimetto delle mura. Con questa pianta ha principio una nuova orientazione. In alto l'occidente; il Vaticano nell'angolo superiore destro; la facciata di San Pietro si vede di faccia; nell'estremità dello stesso angolo il casino di Belvedere. (Vedi tav. 2).

Questa pianta, detta di Mantova dal luogo dove se ne conserva l'unico esemplare, è la prima che meriti tal nome. Fu pubblicata e illustrata dal De Rossi, ed è della massima importanza per la conoscenza dello stato della città nel Rinascimento. Dall'esame de' monumenti, il De Rossi la riconobbe di poco anteriore al 1493; io credo, in base ad un documento rimasto inosservato, ch'essa fosse eseguita nel 1490, per commissione di Carlo VIII; onde, ad evitare l'equivoco che nasce dal chiamarla pianta o panorama di Mantova, si potrebbe distinguerla col nome di quel re.

Segue una serie di stampe, che sono derivazioni più o meno sommarie dello stesso tipo.

## Secolo xvi.

Nella prima metà si riproduce in parecchie stampe il tipo precedente.

N. 22 **1551.** (1.98 × 2.04).

È la prima pianta (non parlo degli schemi fantastici medioevali) a pojezione verticale. Ha il solo piano, ed in ciò precede di due secoli la pianta del Nolli. Essa inizia la nuova orientazione, seguìta poi costantemente per circa due secoli, che pone in alto l'oriente: il Vaticano nell'angolo inferiore sinistro.

Questa grande pianta di Leonardo Bufalini che ci presenta la città qual'era nella metà del Cinquecento, è uno de' più preziosi documenti di topografia romana. Dell'antica stampa ne esiste in Roma un solo esemplare, e anch'esso mancante di qualche foglio, nella biblioteca Barberini. Il De Rossi ne trovò a Cuneo un antico esemplare eseguito a mano, che è quello qui esposto. Il Nolli riprodusse in piccole dimensioni questa pianta (n. 35), ma voltandone l'orientazione, e ponendo in alto la tramontana. Altre riproduzioni se ne son fatte in stampa e in litografia. (Vedi tav. 3).

N. 40 — **1570** circa (72 × 47).

È disegnata da Salvestro, figlio di Baldassarre Peruzzi. La pianta doveva esser composta di quattro fogli, de' quali ne resta uno solo, che contiene però la maggior parte del fabbricato della città È un semplice abbozzo, che indica il tracciato delle vie e l'elevazione di alcuni edifici. L'originale si conserva tra i *Disegni d'architettura* nella Galleria degli Uffizi, dal quale ho fatto trarre la presente riproduzione fotografica.

Le altre piante di questo secolo non sono di molta importanza e si dividono in due tipi.

N. 19 — **1555.** (85 × 46) — N. 24 — **1568.** (94 × 45).

Sono a projezione obliqua, e gli edifici degradano prospetticamente. Sono eseguite con senso artistico, e alcuni edifici vi sono ritratti con verità. Della prima apparisce autore Ugo Pinard, della seconda Leon Pitor, ma sono in sostanza la stessa pianta con qualche aggiunta nella seconda.

N. 18 — **1576.** — *Cartario* (1.13 × 90).

È a proiezione verticale, con l'elevazione. Le aree sono riempite di caseggiato uguale e senza carattere, eccetto alcuni monumenti: le vie e le piazze assai larghe. Un'altra pianta minore, dello stesso autore, con la data del 1575, è al n. 37.

A questa pianta si ricollega un buon numero di piante minori, con date diverse.

N. 36 — **1589.** (32 × 14).

Nel breve pontificato di Sisto V, (1585-1590) la città fu in gran parte trasformata. Questa riproduzione, rappresentante le vie aperte e i monumenti eretti da Sisto V, è tolta da un affresco della biblioteca vaticana.

## Secolo xvii.

Il Seicento è il secolo delle più grandi, delle più belle, delle più numerose piante della città.

Il secolo precedente aveva dato tre diversi tipi di piante: quello del Bufalini, a projezione verticale e col solo piano, quello del Cartario, a projezione verticale, coll'elevazione, quello del Pinard, a volo d'uccello, cioè a proiezione obliqua, con l'elevazione.[1] Il Seicento, abbandonando il tipo del Bufalini (vedremo una sola pianta senza elevazione) ingrandisce e perfeziona gli altri due tipi. L'orientazione è uguale in tutte, cioè l'oriente in alto.

N. 68 — **1616-1621.** — *Giovanni Maggi* (?). (4.20 × 2.20).

A volo d'uccello. L'elevazione del fabbricato, che in gran parte è ritratto dal vero, lascia vedere l'area e la direzione delle vie e delle piazze.

Questa rara pianta, la più grande di tutte le piante di Roma, è collocata, per ragione di spazio, nella parete di fondo della

[1] Col determinare i tre tipi dai tre autori, non intendo affermare che gli stessi tipi non possano trovarsi precedentemente in qualche pianta di minor conto.

sala. Si compone di 48 fogli, riuniti ora per la prima volta in occasione della Mostra.

Per la straordinaria grandezza della pianta, e per la ricchezza de' particolari, pare veramente di poter passeggiare per la città, qual'era nel secondo decennio del secolo XVII. Sulla piazza di ponte S. Angelo, sotto il castello e a Campo di Fiore, sono disegnate le forche. È probabile, per le ragioni addotte in un mio scritto, che sia opera di G. Maggi. ed ora è conosciuta sotto questo nome.

N. 69 — **1648**. — N. 70 — **1693**. — *Antonio Tempesta* (2.45 × 1.09). (Vedi tav. IV).

Queste piante appartengono allo stesso tipo della precedente: la prima anteriore all'edificazione della piazza di S. Pietro, la seconda posteriore. Al n. 44, è una piccola e nitida pianta dello stesso autore, di data anteriore, cioè del principio del secolo.

Le piante del Maggi e del Tempesta rappresentano l'ultimo sviluppo del tipo a volo d'uccello: seguono, in questo secolo e nel successivo, alcune derivazioni in dimensioni minori.

N. 41 — **1618**. — *Matteo Greuter* (2.15 × 1.31).

Questa pianta sconosciuta, appartiene all'altro tipo, cioè a prjoezione verticale, con elevazione. Il fabbricato vi è rappresentato coi propri caratteri, e l'esecuzione ne è finissima.

Intorno alla pianta, le vedute de' principali monumenti della città.

N. 49 — **1620** circa. — *Franceso De Paoli* (1.43 × 1.31).

Questa pianta sconosciuta, è a projezione verticale con elevazione. Il fabbricato però non ritrae generalmente gli edifici quali sono in realtà, ma in modo uniforme e convenzionale.

N. 52 — **1680** circa — *Matteo Gregorio De Rossi* (1.09 × 1.29).

A projezione verticale. È la sola pianta di questo secolo che non abbia l'elevazione del fabbricato. È preziosa per la ricchezza d'indicazioni scritte dentro le aree.

N. 62 — **1676-1697.** — *Giovanni Falda* (1.55 × 1.57). (Vedi tav. V).

Come il tipo a volo d'uccello ebbe il suo perfezionamento nelle piante del Maggi e del Tempesta, così quello a projezione verticale con elevazione, con questa del Falda. Essa è mirabile per esattezza di riproduzione, e finezza d'esecuzione. Gli altri tipi cessarono, le altre piante caddero in dimenticanza, e questa rimase la pianta di Roma per eccellenza, che si continuò, a lungo, a mettere in corrente con nuove edizioni, senza bisogno di far piante nuove.

Un gran numero di piante minori, alcune eseguite dal Falda stesso (n. 60), altre da altri in Italia e all'estero, sono riduzioni e derivazioni di questa. Alcune sono a sistema misto, cioè coll'elevazione de' soli edlfizi principali (n. 60).

## Secolo xviii.

La prima metà del secolo è dominata dalla pianta del Falda, di eui abbiamo le edizioni aggiornate del 1705, del 1730, del 1756.

N. 83 — **1748.** — *Nolli* (2.05 × 1.70). (Vedi tav. VI).

A projezione verticale, col solo piano.

Abbiamo già notato la grande importanza della pianta del Nolli, che staccandosi dai tipi seguiti nei secoli precedenti, si ricollega a quella del Bufalini anteriore di due secoli, della quale egli stesso pubblicò varie riduzioni. Col Nolli muta anche l'orientazione, e da ora in poi, in luogo dell'oriente, si trova in alto la tramontana. Essa è il risultato dl rigorose misure geometriche, e fissa definitivamente, nella projezione, nella figurazione, nell'orientazione, il tipo della nuova pianta della città.

Per qualche tempo riapparisce ancora di quando in quando in piccole piante fatte a scopo commerciale, alcuno dei tipi precedenti. Notevole però la pianta del Vasi, del 1781 (N° 81) che segue ancora il tipo del Falda.

N. 87 e 90 — **(1798)** (26 × 21 — 58 × 53).

Queste due piante, eseguite sotto la Repubblica francese, senza alcuna importanza topografica, sono curiose perchè indicano la nuova denominazione de' Rioni di Roma, *Rione di Pompeo, di Bruto, di Marte ecc.*

Secolo xix.

N. 118 — **1829** 1.58 × 1.18).

Alla pianta del Nolli, succede questa del Censo, che è la prima pianta officiale, eseguita in seguito a nuove misurazioni.

Segue una serie di piante minori, che più o meno son derivazioni di questa, salvo qualche piccola pianta a volo d'uccello, e con orientazioni varie: da ultimo, le piante posteriori al 1870, colle diverse vicende del Piano Regolatore.

N. 154 e 155 **1870, 1900** (5.70 × 4.65).

Per ragione di spazio, sono collocate fuori della sala, in uno dei bracci della Sala III, le due enormi piante, gentilmente prestate dal Comune, una delle quali rappresenta la città qual'era nel 1870, e l'altra nel 1900.

L'ultima pianta (n. 156) è messa in corrente fino al giorno d'oggi.

(Per gli anni 1870 e 1903 vedi tav. VII e VIII).

# PANORAMI

I panorami sono collocati nei banconi di mezzo, con separata numerazione: I punti di veduta variano non secondo le età ma secondo gli artisti. Solo può dirsi, in linea generale che nelle più antiche prevale, come punto di veduta, l'Esquilino e nelle più recenti il Gianicolo: ma altre volte è il Pincio, o Monte Mario, o l'Aventino o il Tarpeo o i Prati.

## Secolo xv.

Il N. 7 è un panorama parziale riprodotto da un affresco di Benozzo Gozzoli, nella cappella di S. Agostino a S. Gemignano, eseguito nel 1465. I due panorami parziali al N. 3 rappresentanti, l'uno il Vaticano veduto dai Prati, l'altro una parte della città veduta da Ripa Grande, sono riproduzioni da disegni appartenenti agli ultimi anni del secolo.

## Secolo xvi.

N. 1. — **1534**. *Heemskerk.* N. 2, 4, 5. — **1560** circa *Wan den Wyngaerde.*

È un gruppo di riproduzioni tolte dagli originali esistenti a Berlino e ad Oxford. Sono assai importanti, poichè riproducono con verità da diversi punti così l'aspetto generale, come quello di parecchi edifizi della città. Le vedute sono prese dal Tarpeo, dall'Esquilino, dal Gianicolo, dai Prati.

Secolo xvii.

N. 14 a 20 (Fine del secolo xvii).

Questo gruppo di panorami d'artisti tedeschi od olandesi, è curioso perchè in essi, per l'abitudine dell'occhio e della mano, tutte le linee sono allungate verticalmente, cosicchè Roma, tutta guglie e pinacoli, vi prende l'aspetto d'una città settentrionale. Il punto comune di veduta è dai Prati.

Secolo xviii.

N. 47 — **1775** — *Giuseppe Vasi.*

Stupendo panorama della città veduta del Gianicolo, ma da un punto elevato da terra. Allo stesso tipo appartiene il panorama di B. Marchetti e F. Nisi Cavalieri (n. 46) del 1848.

(Il panorama, a causa dello spazio, è colloeato tra le piante, a metà della parete destra della sala).

Secolo xix.

N. 30 — **1807**. — *Fr. Miccinelli*

Un bello e grande panorama della città veduta dal Pincio.

N. 34 Principio del secolo xix (?).

Un curioso panorama francese, in cui la città è veduta circolarmente dalla torre del Campidoglio.

N. 45 — **1846**. — *G. Fr. Gmelin.*

La città veduta dall'Aventino.

N. 48, 49, 50 (Prima metà del secolo xix.

I sette colli, in vedute separate, presi da punti diversi. Maniera del Pinelli.

(A causa della eccessiva estensione, se ne espone solo qualche foglio di saggio).

N. 40 a 44 — **1839.** — *Caffi.*

Quattro facciate, dai quattro lati della torre del Campidoglio.

N. 36 — **1847-48.** — *C. Sprosse.*

Il più grande panorama circolare o ciclorama, di bellissima esecuzione. Il punto centrale di veduta pare che sia dalla villa Ludovisi.

N. 51 — **1849.**

Panorama della città durante il bombardamento del 1849.

N. 53 e 54.

Chiudono la serie due panorami fotografici della città qual' è oggi, il primo dal Gianicolo, il secondo dalla cupola di S. Pietro.

# Sala III

## Vedute di Roma.

(In un braccio della sala sono collocate le grandi piante della città nel 1870 e nel 1900, che non trovarono posto nella Sala II).

Si sta compilando in biblioteca un catalogo delle vedute di Roma da essa possedute, tanto in fogli separati, quanto contenute in album e libri.

La presente Mostra contiene le vedute de' luoghi che han mutato aspetto, e degli edifici o non più esistenti, o ridotti in forma diversa. I cartellini apposti a ciascuna veduta indicano la data, certa o approssimativa, e i luoghi o edifici rappresentati.

Le vedute sono divise in serie:

I. Edifici di Roma antica.

II. Edifici di Roma moderna:

*a*) chiese.

*b*) palazzi e case.

*c*) piazze, fontane e ville.

III. *a*) Una serie di disegni originali di Gaspare Van Wittel (Vanvitelli) del principio del secolo XVIII, ritraenti diversi punti della città.

*b*) Una serie di acquerelli del comm. Pietro Rosa, e disegni a matita di Antonio Moretti, rappresentanti i luoghi di combattimento sul Gianicolo, nel 1849.

## Sala IV.

Fotografie rappresentanti le due sponde del Tevere, prima delle demolizioni eseguite per la sua sistemazione.

## Sala V.

Fotografie rappresentanti vari punti di Roma prima delle demolizioni eseguite per l'esecuzione del Piano Regolatore.

## Sala VI.

Acquerelli originali di ricostruzione degli antichi edifizi di Roma, eseguiti sotto la direzione di Luigi Canina.

D. Gnoli.

# FORMA URBIS ROMÆ del prof. R. L

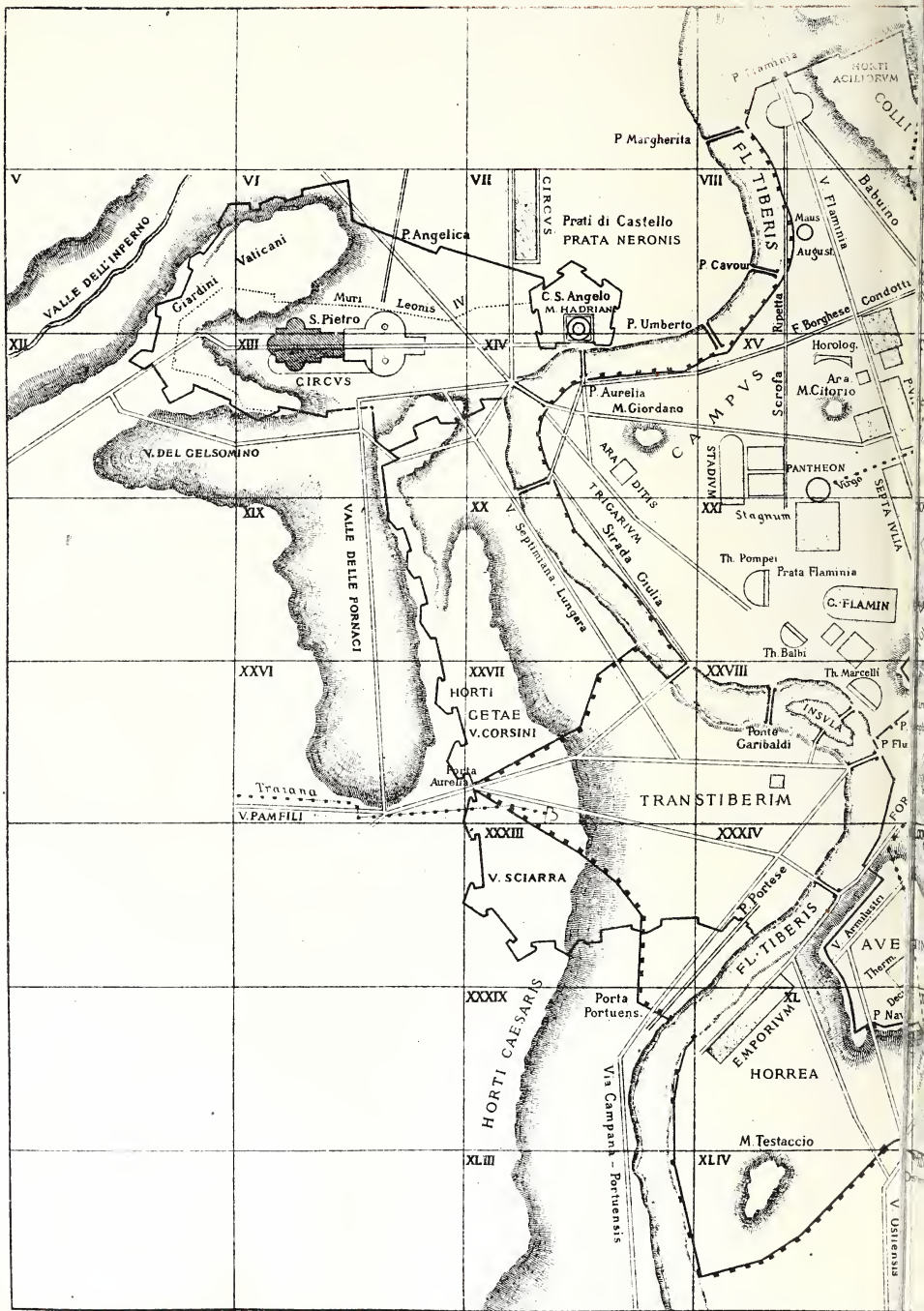
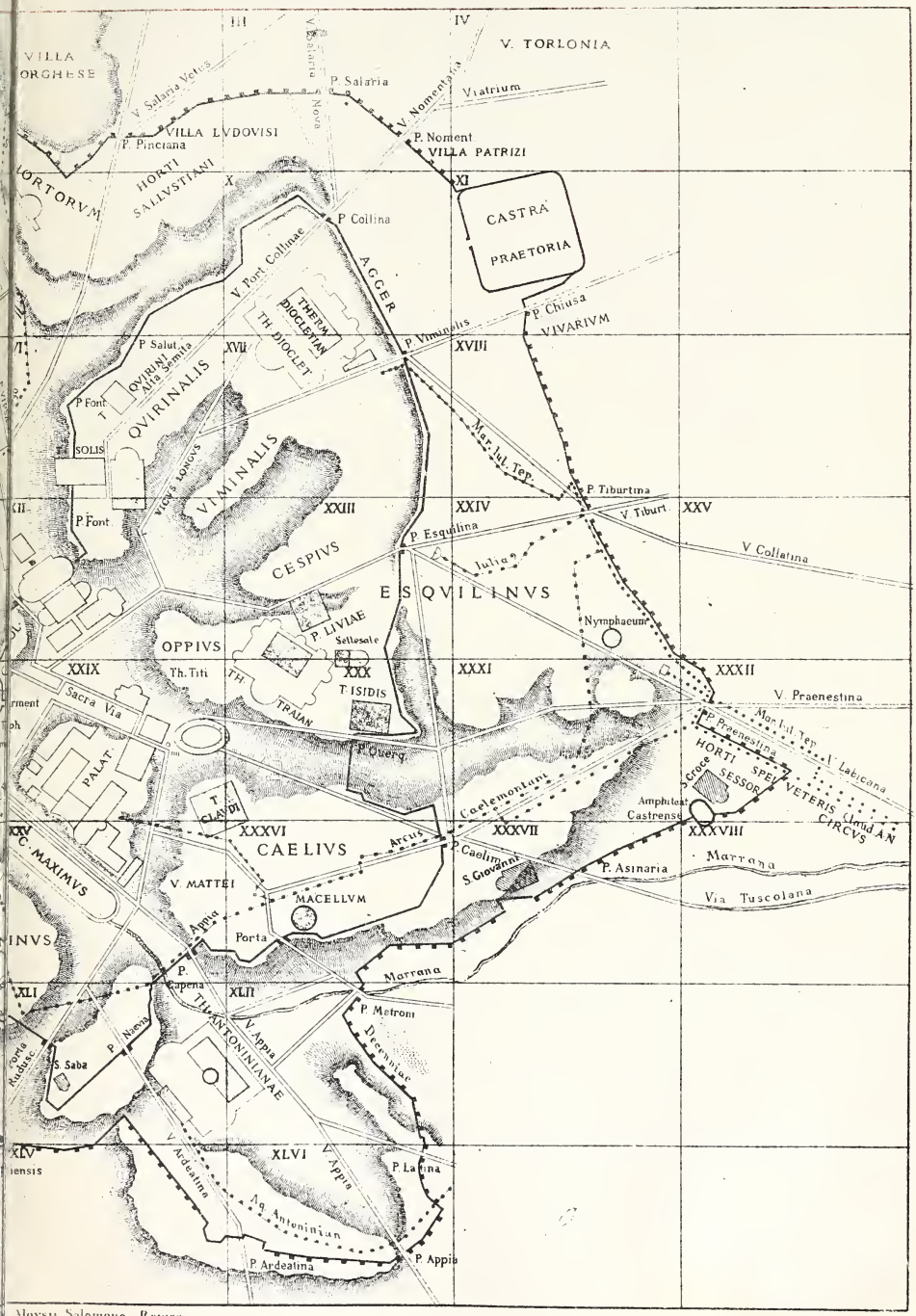



Foto-Algrafia E. CALZONE, ROMA.

Ex Officina Cartogra

# NCIANI dalla SYNOPSIS dello stesso. Tav. I




Aloysii Salomone - Romae

1490 (circa). Dall'Esemplare di MANTOVA

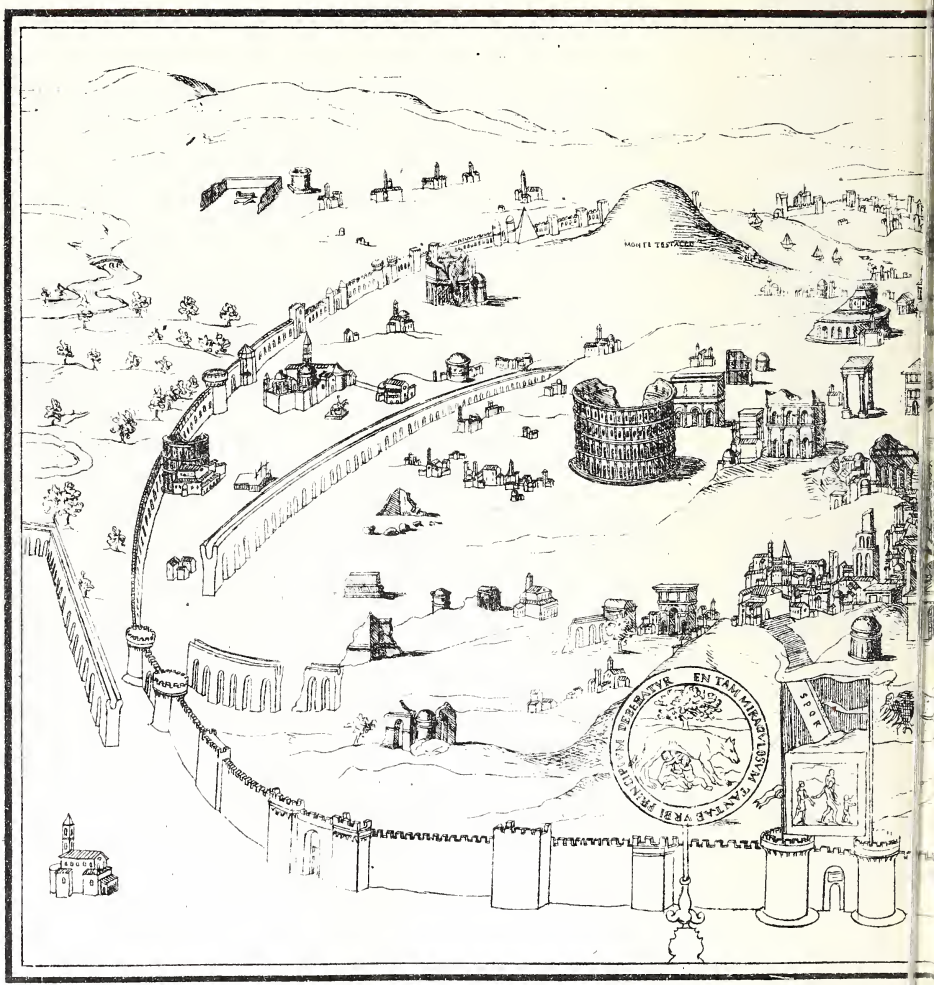


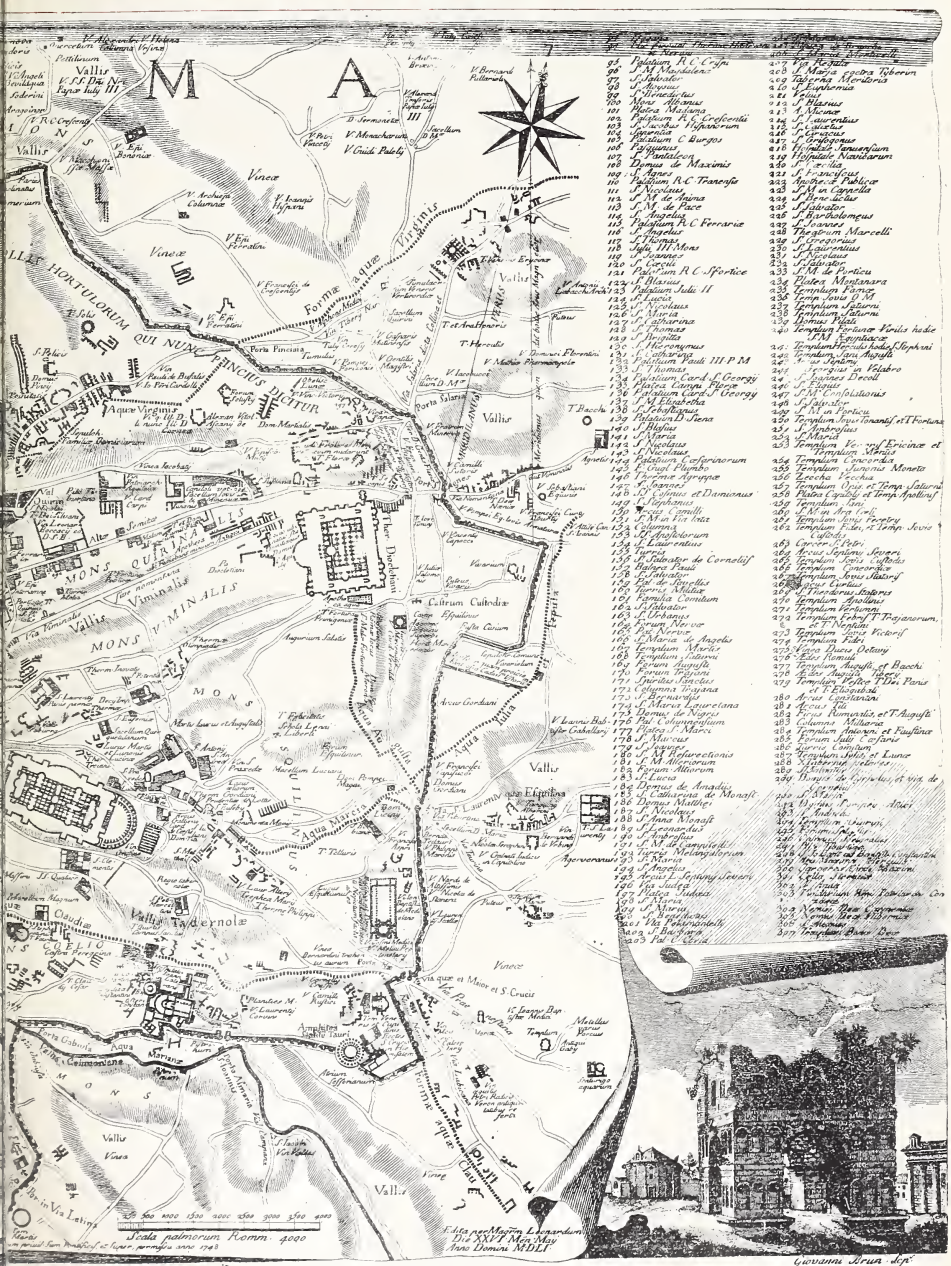

Foto-Algrafia

LZONE, ROMA.

# 1551. Dalla pianta di L. BUFAL

# NI ridotta da G. B. NOLLI.

Tav. 3



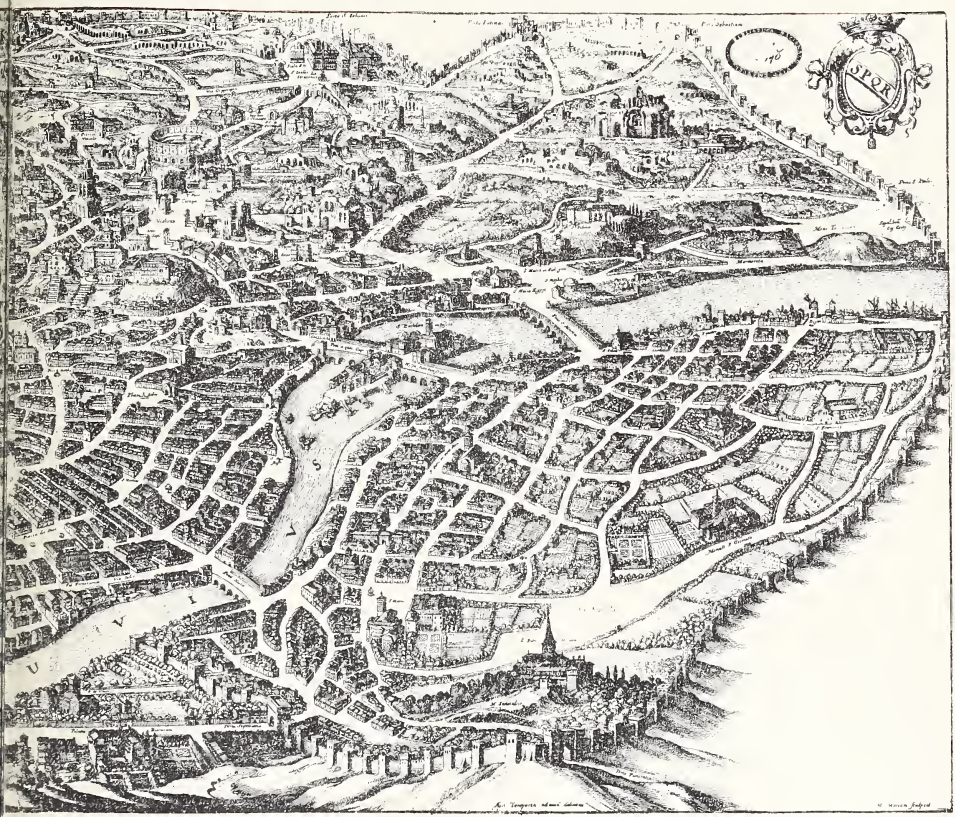

ALZONE, ROMA.

1600. (circa). Dalla pianta d

Foto-Algrafia

# A. TEMPESTA.

Tav. 4




CALZONE, ROMA.

1660 (circa). Da una edizione della

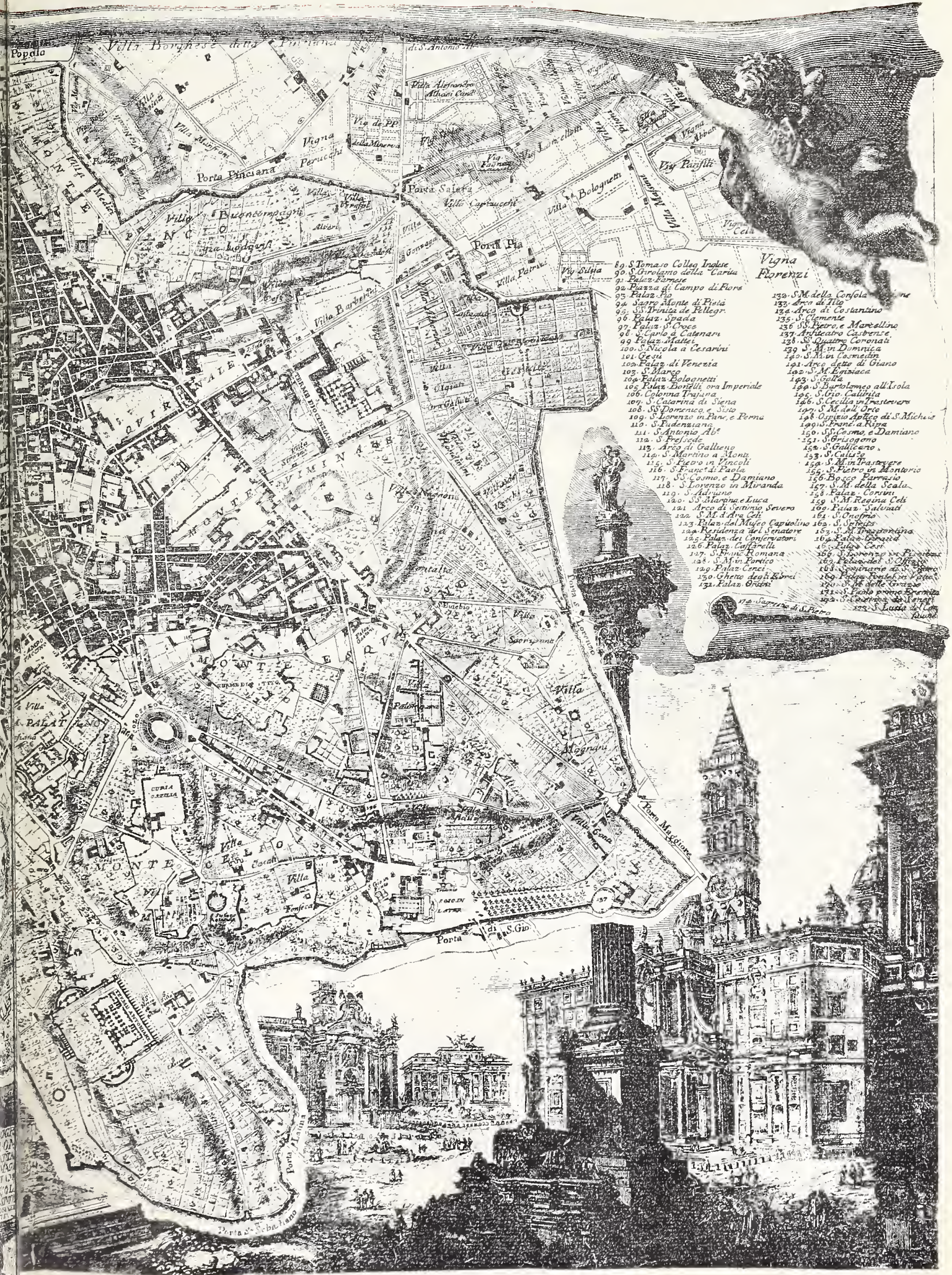
Foto-Algrafia

IA SIVE PLANTA ET FACIES AD MAGNIFICENTIAM
IPSA DIRECTA EXCVLTA ET DECORATA EST.

ALZONE, ROMA.

# 1748. Dalla pianta di G. B. NO

**Foto-Algrafia**


Popolo
Porta Pinciana
Porta Salara
Porta Pia
Villa Bolognetti
Villa Patrizi
Villa Barberini
Vigna Florenzi
89. S.Tomaso Colleg. Inglese
90. S.Girolamo della Carita
91. Palaz. Farnese
92. Piazza di Campo di Fiore
93. Palaz. Pio
94. Sagro Monte di Pietà
95. SS.Trinita de Pellegr.
96. Palaz. Spada
97. Palaz. S.Croce
98. S.Carlo a Catenari
99. Palaz. Mattei
100. S.Nicola a Cesarini
101. Gesù
102. Palaz. di Venezia
103. S.Marco
104. Palaz. Bolognetti
105. Palaz. Bonelli ora Imperiale
106. Colonna Trajana
107. S.Catarina di Siena
108. SS.Domenico, e Sisto
109. S.Lorenzo in Pane, e Perna
110. S.Pudenziana
111. S.Antonio Abe
112. S.Prassede
113. Arco di Gallieno
114. S.Martino a Monti
115. S.Pietro in Vincoli
116. S.Franc.º di Paola
117. SS.Cosmo, e Damiano
118. S.Lorenzo in Miranda
119. S.Adriano
120. SS.Martina, e Luca
121. Arco di Settimio Severo
122. S.M. d'Ara Celi
123. Palaz. del Museo Capitolino
124. Residenza del Senatore
125. Palaz. dei Conservatori
126. Palaz. Caffarelli
127. S.Franc. Romana
128. S.M. in Portico
129. Palaz. Cenci
130. Ghetto degli Ebrei
131. Palaz. Orsini
132. S.M. della Consola
133. Arco di Tito
134. Arco di Costantino
135. S.Clemente
136. SS.Pietro, e Marcellino
137. Anfiteatro Castrense
138. SS. Quattro Coronati
139. S.M. in Domnica
140. S.M. in Cosmedin
141. Arco detto di Giano
142. S.M. Egiziaca
143. S.Galla
144. S.Bartolomeo all'Isola
145. S.Gio. Calibita
146. S.Cecilia in Trastevere
147. S.M. dell'Orto
148. Ospizio Aplico di S.Michele
149. S.Franc. a Ripa
150. SS.Cosmo, e Damiano
151. S.Grisogono
152. S.Gallicano
153. S.Calisto
154. S.M. in Trastevere
155. S.Pietro in Montorio
156. Bosco Parrasio
157. S.M. della Scala
158. Palaz. Corsini
159. S.M. Regina Celi
160. Palaz. Salviati
161. S.Onofrio
174. Sagrestia di S.Pietro
Porta Maggiore
Porta S.Gio.
Porta S.Sebastiano

# ROMA N

## INDICE

1. Porta del Popolo
2. Chiesa di S. M.ª del Popolo
3. Obelisco della Piazza del Popolo
4. Passeggiata Pubblica
5. Chiesa di S. M.ª de' Miracoli
6. Chiesa di S. M.ª di Montesanto
7. Strada del Corso
8. Palazzo Rondinini
9. Chiesa di Gesù e Maria
10. Chiesa ed Ospedale di S. Giacomo d.ᵍˡⁱ Incurab.
11. Chiesa de SS. Carlo ed Ambrogio
12. Palazzo Ruspoli
13. Chiesa di S. Lorenzo in Lucina
14. Palazzo Fiano Ottoboni
15. Chiesa di S. Silvestro [illegible]
16. Palazzo Chigi
17. Piazza Colonna
18. Colonna Antonina
19. Monte Citorio
20. Obelisco Solare di Augusto
21. Chiesa di S. M.ª in Via
22. Palazzo Sciarra Colonna
23. Tempio di Antonino Pio, oggi Dogana di Terra
24. Chiesa di S. Ignazio
25. Palazzo Simonetti
26. Chiesa di S. Marcello
27. Chiesa di S. M.ª in Via Lata
28. Collegio Romano
29. Palazzo Doria
30. Palazzo dell' Accademia di Francia
31. Palazzo Rinuccini
32. Palazzo Bolognetti
33. Palazzo di Venezia
34. Palazzo Altieri
35. Chiesa del Gesù
36. Chiesa di S. M.ª d' Aracoeli
37. Campidoglio
38. Palazzo del Senatore
39. Palazzo de' Conservatori
40. Museo Capitolino
41. Foro Rom.º ora Campo Vaccino
42. Avanzi del Tempio di Giove tonante
43. Avanzi del Tempio d.ª Concordia
44. Carcere Mamertino oggi Chiesa di S. Pietro in Carcere
45. Arco di Settimio Severo
46. Chiesa di S. Luca
47. Tempio di Antonino e Faustina, oggi Chiesa di S. Lorenzo in Miranda
48. Tempio di Remo oggi Chiesa de' SS. Cosmo e Damiano
49. Tempio della Pace
50. Chiesa di S. Francesca Rom.ª
51. Tempj del Sole e della Luna
52. Arco di Tito
53. Orti Farnesiani
54. Chiesa di S. M.ª Liberatrice
55. Avanzi del Tempio di Giove Statore
56. Tempio di Romolo, oggi Chiesa di S. Teodoro
57. Anfiteatro Flavio detto il Colosseo
58. Arco di Costantino
59. Chiesa de' Quattro Coronati
60. Tempio di Claudio, oggi Chiesa di S. Stefano rotondo
61. Chiesa di S. M.ª in Domnica
62. Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo
63. Avanzi della Curia Ostilia
64. Obelisco Lateranense
65. Chiesa di S. Giovanni in Fonte
66. Basilica di S. Giovanni in Laterano
67. Scala Santa
68. Porta S. Giovanni
69. Basilica di S. Croce in Gerusalemme
70. Anfiteatro Castrense
71. Porta Maggiore
72. Tempio di Minerva Medica
73. Castello dell' Acqua Marzia
74. Chiesa di S. Eusebio
75. Arco di Gallieno
76. Chiesa di S. Antonio Ab.
77. Basilica di S. Maria Magg.ʳᵉ
78. Chiesa di S. Prassede
79. Chiesa di S. Martino
80. Chiesa di S. Pietro in Vincoli
81. Avanzi delle Terme di Tito
82. Chiesa di S. Francesco di Paola
83. Chiesa di S. Pudenziana
84. Palazzo Albani
85. Chiesa di S. Carlo alle 4 Fontane
86. Chiesa di S. Susanna
87. Fontana dell' Acqua Felice
88. Terme Diocleziane, oggi Chiesa di S. M.ª degli Angeli
89. Chiesa di S. M.ª della Vittoria
90. Porta Pia
91. Porta Salara
92. Chiesa di S. Nicola di Tolentino
93. Chiesa dei Cappuccini
94. Palazzo Barberini
95. Chiesa della Trinità de' Monti
96. Palazzo di Villa Medici
97. Porta Pinciana
98. Strada del Babbuino
99. Piazza di Spagna
100. Collegio di Propaganda Fide
101. Chiesa di S. Andrea delle Fratte
102. Collegio Nazareno
103. Chiesa dell' Angelo Custode
104. Chiesa di S. Nicola in Arcione
105. Fontana di Trevi
106. Chiesa di S. M.ª a Trevi
107. Chiesa de' SS. Vincenzo ed Anast.
108. Piazza di Monte Cavallo
109. Palazzo Pontificio
110. Palazzo della Consulta
111. Palazzo Rospigliosi
112. Chiesa di S. Silvestro
113. Villa Aldobrandini
114. Chiesa di S. Domenico e Sisto
115. Chiesa di S. Caterina di Siena
116. Colonna e Foro Trajano
117. Chiesa del Nome di M.ª
118. Chiesa di S. M.ª di Loreto
119. Palazzo Colonna
120. Chiesa de' SS. Apostoli
121. Palazzo Bracciano
122. Chiesa di S. Marco
123. Avanzi del Sepolcro di C. Bibulo
124. Chiesa di S. Lorenzo a Monti
125. Avanzi de' Bagni di Paolo Emilio
126. Chiesa di S. M.ª in Campo Carleo
127. Avanzi del Tempio di Pallade
128. Avanzi della Basilica di Nerva in oggi Arco de' Pantani
129. Chiesa di S. Quirico e Giulitta
130. Chiesa di S. M.ª de' Monti
131. Chiesa di S. Lorenzo in Fonte
132. Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna
133. Palazzo Cimarra
134. Chiesa della Bambina
135. Chiesa de SS. Pietro e Marcellino
136. Porta S. Lorenzo
137. Strada di Ripetta
138. Avanzi del Mausoleo di Augusto
139. Chiesa ed Ospedale di S. Rocco
140. Chiesa di Girolamo de' Schiavoni
141. Porto di Ripetta
142. Palazzo Borghese
143. Collegio Clementino
144. Chiesa di S. Lucia della Tinta
145. Chiesa di S. Ivo
146. Teatro Pallacorda
147. Palazzo di Firenze
148. Ch.ª di S. Nicola dei Prefetti
149. Chiesa de' Sacerdoti d.ª Missione
150. Ch.ª di S. Salvatore delle Coppelle
151. Chiesa di S. M.ª Maddalena
152. Ch.ª di S. M.ª in Aquiro degli Orfani
153. Panteon di Agrippa oggi Ch.ª di S. M.ª ad Mart. detta la Rotonda
154. Chiesa di S. M.ª sopra Minerva
155. Chiesa di S. Stefano del Cacco
156. Chiesa di S. Eustachio
157. Teatro Valle
158. Collegio della Sapienza
159. Palazzo del Min.º delle Finanze e Poste
160. Chiesa di S. Luigi de' Francesi
161. Chiesa di S. Agostino
162. Chiesa di S. Apollinare
163. Palazzo Altemps
164. Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi
165. Chiesa di S. M.ª in Posterula
166. Teatro Tordinona
167. Chiesa di S. Simon Profeta
168. Palazzo Lancellotti
169. Chiesa di S. Salvatore in Lauro
170. Chiesa de SS. Celso e Giuliano
171. Banco di S. Spirito
172. Ch.ª di S. Simone e Giuda e Pal.ᶻᵒ Gabrielli
173. Chiesa di S. M.ª in Vallicella
174. Chiesa di S. Tommaso in Parione
175. Chiesa di S. M.ª della Pace
176. Teatro Pace
177. Chiesa di S. M.ª dell' Anima
178. Piazza Navona
179. Chiesa di S. Agnese
180. Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli
181. Piazza di Pasquino
182. Palazzo Braschi
183. Palazzo Massimi
184. Chiesa di S. Andrea della Valle
185. Palazzo Stoppani
186. Teatro Argentina
187. Chiesa di S. Nicola a Cesarini
188. Chiesa di S. Lucia alle Botteghe oscure
189. Palazzo Gaetani
190. Palazzo Mattei
191. Chiesa di S. M.ª in Campitelli
192. Portico di Ottavia, oggi Pescaria
193. Chiesa di S. Angelo in Pesc.ª
194. Avanzi del Teatro di Marcello
195. Piazza Montanara
196. Chiesa di S. Nicola in Carceri
197. Chiesa di S. M.ª della Consolazione
198. Chiesa di S. Giorgio in Velabro
199. Arco di Giano Quadrifronte
200. Cloaca Massima
201. Avanzi del Palazzo de' Cesari
202. Terme Antoniane
203. Porta S. Sebastiano
204. Porta Latina
205. Porta S. Paolo
206. Piramide di C. Cestio
207. Chiesa di S. M.ª in Cosmedin d.ᵗᵃ della Bocca d.ª Verità
208. Vestigie del Ponte Sublicio
209. Tempio d.ª Fortuna virile oggi S. M.ª Eg.ᶜᵃ
210. Tempio di Vesta oggi S. M.ª del Sole
211. Ponte Palatino in oggi P.ᵗᵉ Rotto
212. Ponte Fabricio oggi Quattro Capi
213. Isola Tiberina
214. Chiesa di S. Benedetto in Pisc.ˡᵃ
215. Chiesa di S. Cecilia
216. Porto di Ripa Grande
217. Ospizio di S. Michele
218. Porta Portese
219. Chiesa di S. Francesco a Ripa
220. Chiesa di S. M.ª in Trastevere
221. Fontana dell' Acqua Paola
222. Porta S. Pancrazio
223. Porta Settimiana
224. Palazzo della Farnesina
225. Palazzo Salviati
226. Chiesa di S. Onofrio
227. Porta S. Spirito
228. Chiesa di S. Gio. della Malva
229. Ponte Sisto
230. Chiesa e Osp.ᵉ de' Centa Preti
231. Chiesa di S. Salvatore in Onda
232. Chiesa d.ª Trinità de' Pellegrini
233. Monte di Pietà
234. Chiesa di S. Paolo alla Regola
235. Chiesa di S. M.ª del Pianto
236. Ghetto degli Ebrei
237. Chiesa di S. M.ª in Publicolis
238. Chiesa di S. Carlo a Catinari
239. Piazza di Campo di Fiore
240. Chiesa di S. M.ª di Grottapinta
241. Palazzo Farnese
242. Palazzo della Cancellaria
243. Chiesa di S. M.ª dell' Orazione
244. Chiesa di S. Caterina d.ª Ruota
245. Chiesa di S. M.ª di Monserrato
246. Chiesa d.º Spirito S.ᵗᵒ de' Napoletani
247. Chiesa di S. Lucia della Ch.ª
248. Chiesa di S. Biagio della Pagnotta
249. Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini
250. Vestigie del Ponte Trionfale
251. Ponte S. Angelo
252. Mausoleo di Adriano oggi Cast. S. Ang.º
253. Chiesa ed Osp.ᵉ di S. Spirito in Sassia
254. Chiesa di S. M.ª di Traspontina
255. Chiesa de SS. Michele e Magno
256. Basilica e Piazza di S. Pietro in Vaticano
257. Sagrestia
258. Palazzo Vaticano
259. Porta Fabbrica
260. Porta Cavalleggera
261. Chiesa di S. M.ª delle Grazie
262. Porta Angelica
263. Porta Castello

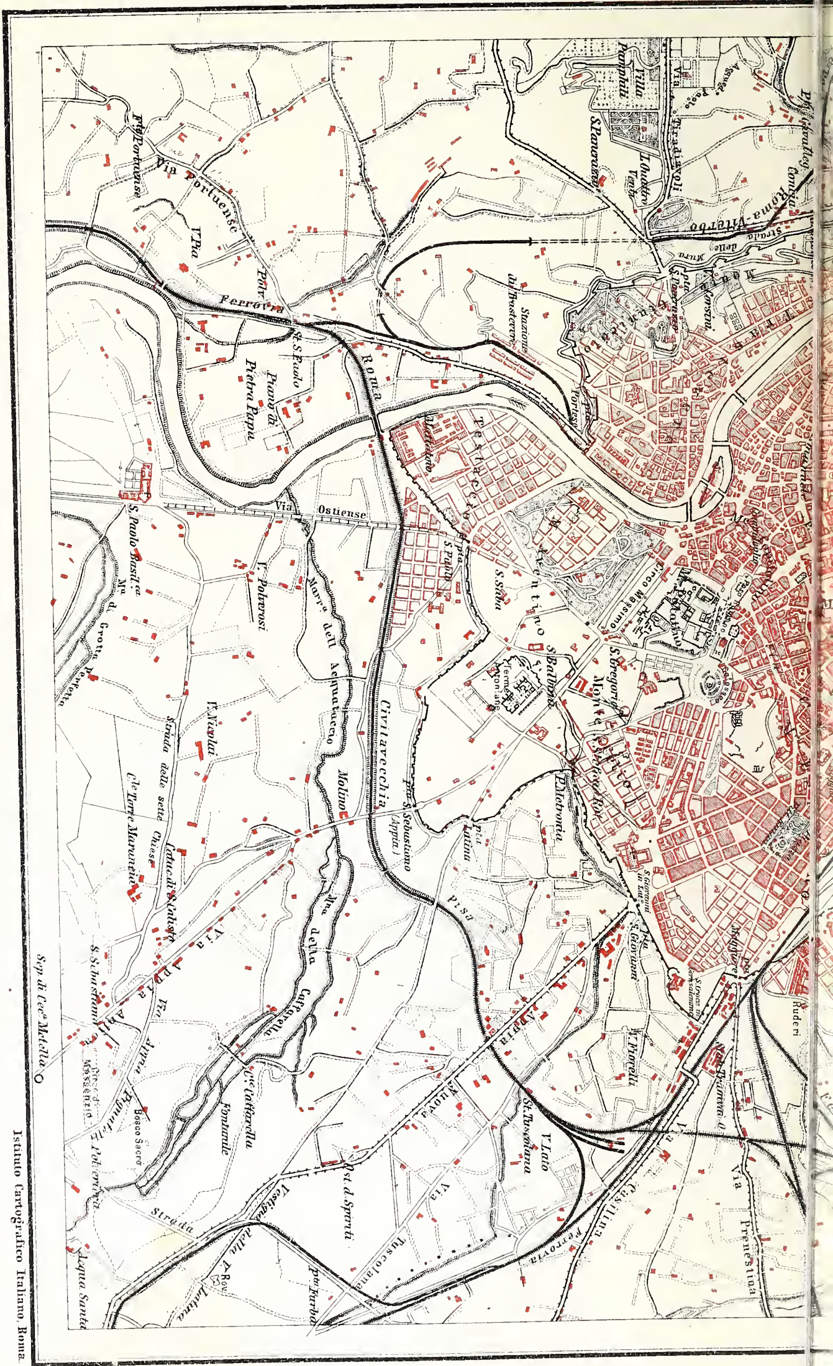
Scala di 2500 palmi Romani di Architettura

Echelle de 2000 Pieds François

Foto-Algrafi E

INDEX
Campo Militare
CASTRI PRAETORII

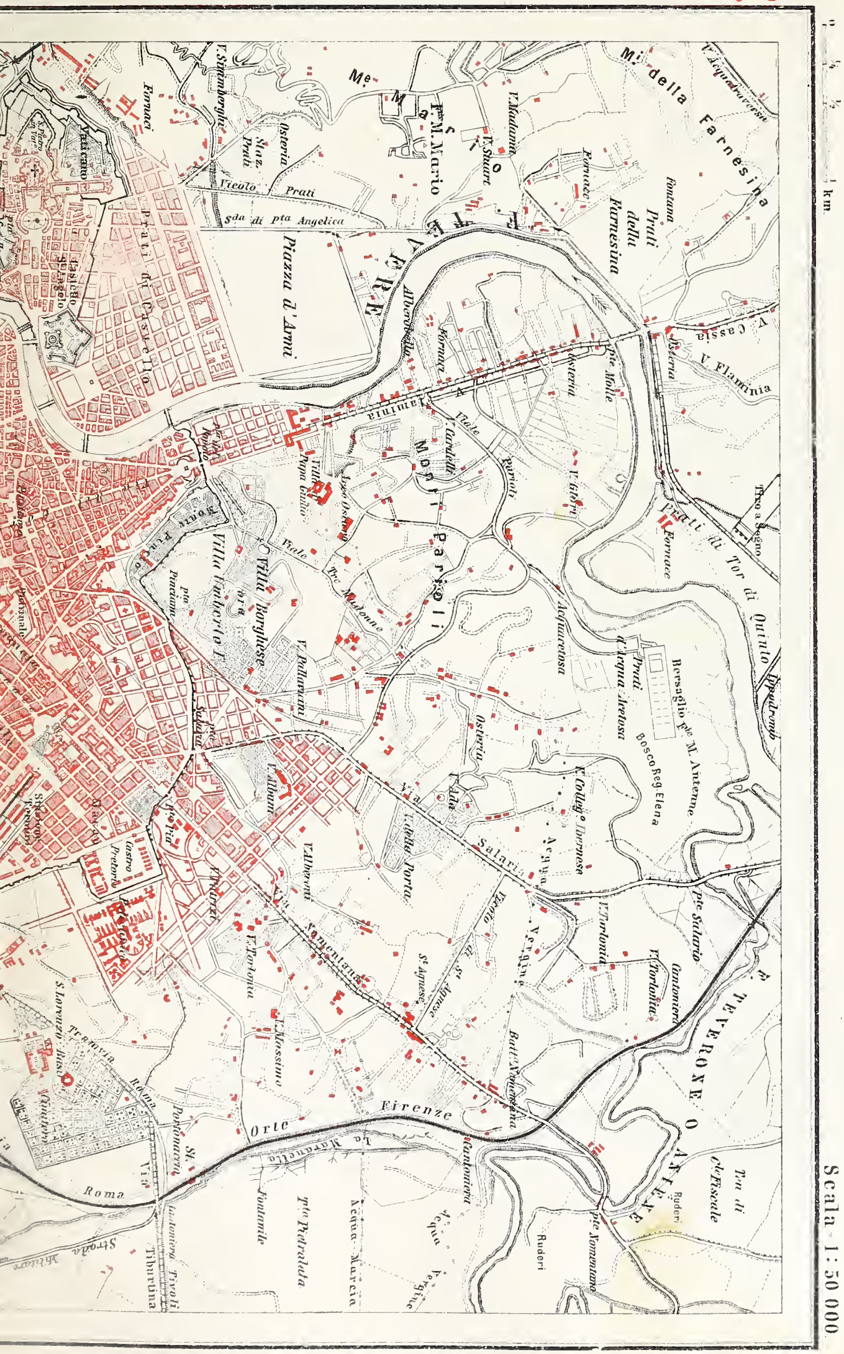
# ROMA N




Istituto Cartografico Italiano, Roma.

EL 1903.

Tav. 8




Scala 1:50 000.

91-B20229

*Pubblicato col Concorso del Comitato Direttivo*
*del Congresso storico internazionale*